

I Love Radio Rock. Storia di una nave amante dello Yellow Submarine*

Articolo di: Barbara Gigliotti



[1]

Richard Curtis ha portato sul grande schermo la storia della **prima radio rock inglese** quando, nel 1966, era **vietato trasmettere musica rock'n'roll più di due ore** al giorno. Agli amanti del genere non restava che la **pirateria**. In tutti i sensi, perché Radio Rock (che in realtà si chiamava *Radio Caroline*) era una radio libera che, all'interno di una nave, trasmetteva sulle onde del Mare del Nord. **Una pirateria che però non ruba, ma elargisce, regalando consapevolezza e libertà.**

La trama vede la **contrapposizione dei coloratissimi e disinibiti dj del rock verso i grigi e asettici uomini del governo** che intendono chiudere la radio con una legge *ad hoc*. La vita all'interno della *boat* è tutt'altro che triste e solitaria: navette di fans (tutte donne) rinnovano le energie dei protagonisti, che sembrano innanzitutto *bohémien* in varie salse e solo dopo rockettari nell'animo.

Sì è giocato sulla **storia generale della radio** più che sullo spirito del rock; **sull'abbigliamento** più che sulla coscienza sociale individuale; sulla **libido fisica** più che su quella musicale. L' **emancipazione sessuale femminile** sembra stranamente generare nel film **donne arpie più che libere**, mentre il tradimento dell'uomo è sempre perdonato o riscattato.

Il personaggio che risulta più enigmatico e curioso è **Wee Small Hours Bob**, un dj capellone che trasmette all'alba, quasi sconosciuto al resto della troupe per la sua vita solitaria dedicata interamente alla musica. **Gli altri personaggi** sembrano rappresentare le varie **fasi della vita sessuale dell'uomo** (incoscienza, timore, sicurezza, lussuria, delusione, paternità). I **fans** che ascoltano Radio Rock nel film sono soprattutto donne giovani e avvenenti, mentre i dj sono uomini. A bordo una sola donna (la cuoca), unica eccezione in quanto lesbica.

A questo lavoro di Curtis si deve dare il **merito di aver riportato in auge il tema della libertà di espressione**, anche se si nota un'eccessiva **semplificazione** di quegli anni culminanti del rock'n roll a favore di una musica e uno stile di vita che sembrano qui dedicati quasi esclusivamente alla **libertà nella sfera sessuale**. Nell'epilogo, la trama si arricchisce di nuovi contenuti: si scioglie il parallelismo rock'n roll = sesso e si avverte una mutazione del percorso a favore di una libertà più largamente concepita.

* Non è infatti una piacevole coincidenza che il film sia **ambientato nel 1966** in una **grossa nave** e che la magnifica canzone dei **Beatles** sia stata **pubblicata** proprio in quell' **anno**? Si potrebbe ipotizzare un **amore clandestino** (o piratesco) tra i due **veicoli marini**, o almeno a noi piace pensare che possa essere così...

Publicato in: GN13/ 7-21 maggio 2009

SchedaAutore: Richard Curtis

Titolo completo:

I Love Radio Rock. Storia di una nave amante dello Yellow Submarine*

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

I Love Radio Rock (prima titolato *Radio Rock Revolution* - titolo in originale: *The Boat that Rocked*,)

Interpreti: Bill Nighy, Philip Seymour Hoffman, Nick Frost, Emma Thompson, Kenneth Branagh, January Jones, Gemma Arterton, Rhys Ifans, Jack Davenport

Regia, Sceneggiatura, produzione : Richard Curtis

Fotografia: Danny Cohen

Montaggio: Emma E. Hickox

Genere: Commedia

Durata: 135'

Paese GB 2009

Uscita al Cinema: 12 giugno 2009

Anno: 2009

Voto: 6

Vedi anche:

[Trailer originale](#) [2]

[Trailer in italiano](#) [3]

[Radio libere in Italia su Wikipedia](#) [4]

Articoli correlati: [Revolutionary Road. I sogni interrotti](#) [5]

- [Cinema](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/love-radio-rock-storia-di-nave-amante-yellow-submarine>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/love-radio-rock>

[2] <http://www.film.tv.it/trailer.php/2087/i-love-radio-rock/>

[3] <http://www.youtube.com/watch?v=cHxUZSL5KOE&NR=1>

[4] http://it.wikipedia.org/wiki/Radio_libere

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/revolutionary-road-i-sogni-interrotti>